

11 settembre 1973 - 11 settembre 1985

CON IL POPOLO CILENO CONTRO IL BOIA PINOCHET I

L'11/9/1973 i militari, guidati da Pinochet, instauravano in Cile una delle più sanguinose dittature che la storia recente ricordi. Oggi a distanza di 12 anni, quella dittatura, guidata dallo stesso Pinochet, è ancora lì ma è scossa dalla mobilitazione popolare. Da due anni le masse si ribellano apertamente.

È una ribellione profonda, radicata, che attraversa tutti i settori della popolazione, che sfida lo stato d'assedio e la polizia armata, che non si ferma di fronte agli omicidi perpetrati sistematicamente dai militari per cercare di frenarla.

Le motivazioni sono chiare. In questi 12 anni Pinochet ha soppresso qualunque libertà democratica. Le condizioni di vita della popolazione sono drasticamente peggiorate: l'economia è schiacciata dal debito estero; i salari rimangono fermi mentre l'inflazione sale del 3-400%; milioni di famiglie vivono nella più completa indigenza; a Santiago nelle poblaciones, i quartieri popolari, si concentra la miseria più nera. Proprio lì è nata la protesta popolare. Tra le altre forme che essa ha assunto c'è quella del saccheggio dei negozi da parte della folla che cerca il cibo per non morire di fame.

Per reprimere la protesta Pinochet è deciso ad esercitare la più spietata repressione. Nell'ultima giornata di protesta, il 4 settembre scorso, sono stati uccisi 11 manifestanti, tra i quali ragazzi di 14-15 anni. Gli organizzatori della protesta sono stati incriminati. Nonostante questo, la lotta continua, la rivolta è generalizzata e si va estendendo.

Di fronte a questa situazione la DC, alla testa di un gruppo moderato offre una via d'uscita a Pinochet, proponendo una "democratizzazione" graduale, concordata con i militari. Questo significa lasciare il controllo del paese in mano a chi ha schiacciato il popolo per 12 anni sotto il tallone di ferro della dittatura.

I partiti della sinistra da parte loro ripropongono una soluzione democratica che preveda la collaborazione con le forze borghesi non compromesse con il regime, che non cambierebbe sostanzialmente i rapporti sociali nel paese.

Già all'inizio degli anni '70, con Unidad Popular le masse hanno sperimentato l'illusorietà e poi il fallimento di questa strada che ha aperto la strada ai militari.

La prospettiva da seguire è un'altra. In primo luogo l'immediato abbattimento del regime reazionario di Pinochet senza alcun compromesso, e la convocazione di un'assemblea costituente libera e sovrana.

Questo è il primo passo per una definitiva liberazione che può essere affidata solo alle masse. Alla loro mobilitazione, alla costruzione dei loro organismi indipendenti, dei loro strumenti diretti; solo questo può garantire la liquidazione di un sistema socio-economico dominato dall'imperialismo, nel quale la ricchezza si concentra nelle mani di poche famiglie e la miseria colpisce la stragrande maggioranza.

La liberazione definitiva del Cile non passa per i compromessi ma per la costituzione di un governo degli operai e di tutti gli oppressi, gestito direttamente dalle masse e basato sulla loro volontà esercitata attraverso i loro organismi di potere.

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO CILENO !

A MORTE PINOCHET !

ABBASSO LA DITTATURA !

MERCOLEDI' 11 settembre

Giornata di lotta in solidarietà con il popolo cileno

ore 17.30 Presidio a P.za dei Mirti

LEGA SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA
(per la IV Internazionale)

cicl. in proprio

Università centrale

Roma 10, settembre 1985